

Il Crismon

Per questa sezione dedicata al rapporto tra catechesi e liturgia abbiamo scelto come immagine il *Crismon*, antico monogramma di Cristo. Come cristiani e catechisti siamo chiamati quotidianamente ad annunciare che Gesù Cristo è morto e risorto per la nostra salvezza e a celebrare nella liturgia il mistero pasquale. Per questo la scelta dell'immagine è ricaduta su un semplice simbolo paleocristiano, ma che racchiude in poche linee geometriche ciò che noi annunciamo alle giovani generazioni e non solo.

Infatti, il monogramma è costituito anzitutto dalla sovrapposizione di due lettere dell'alfabeto greco, χ (chi) e ρ (roh), che sono le iniziali della parola $\chi\rho\iota\sigma\tau\acute{o}\varsigma$ (Khristos), il Cristo, l'Unto, il Messia. Accanto al monogramma troviamo altre due lettere dell'alfabeto greco, α e ω , rispettivamente la prima e l'ultima, sempre in riferimento a Cristo, che nel libro dell'Apocalisse viene identificato come Alfa e Omèga, «Ecco, sono compiute! Io sono l'Alfa e l'Omèga, il Principio e la Fine» (Ap 21, 6). Le lettere sono poi inserite dentro ad un cerchio o corona d'alloro: il primo può simboleggiare il sole, Cristo come sole di giustizia (*cfr.* Mt 3, 20), «per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte» (Lc 1, 79); la seconda invece come segno di vittoria, tipico della cultura romana, perché il Signore Gesù «ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita» (2Tm 1,10).

In alcune versioni del *Crismon* c'è in aggiunta una terza lettera, ς , ultima lettera del termine $\chi\rho\iota\sigma\tau\acute{o}\varsigma$, che si intreccia alla base della ρ , forse a simboleggiare la vittoria sul male, ricordando visivamente un serpente trafitto.

Il monogramma era già in uso prima del cristianesimo, ma come per altri segni o simboli, le comunità cristiane li mutuarono dalle culture pre-esistenti, correggendoli e dandogli un significato cristologico. Sulla sua origine non abbiamo notizie certe se non la sua comparsa primariamente ad uso privato intorno al III secolo d.C.. Secondo le cronache di Eusebio di Cesarea, il simbolo apparve in visione a Costantino e fu motivo di vittoria da parte dell'esercito imperiale, perché egli sostituì nel labaro l'immagine dell'aquila con il monogramma. Seppur non è del tutto attendibile questa tradizione, certamente fu Costantino a divulgarlo inserendolo ad esempio nelle monete.

don Francesco Verzini